

Non solo Tav. I sì alle infrastrutture da laureati, imprenditori e studenti
La sindrome "non nel mio giardino" seduce i titoli di studio più bassi

Nove italiani su dieci: sì alle grandi opere Una minoranza si arrocca nel No

Una visione all'insegna
della decrescita
è minoritaria nel Paese,
appena al 15,6%

Solo il 16,3%
è pronto al limite
a mobilitarsi contro
un'opera vicina a casa

SONDAGGIO

DANIELE MARINI

Il tema infrastrutture è tornato al centro dell'agenda politica e del dibattito pubblico nazionale: ha provocato mobilitazioni di piazza, convegni e assemblee sia da parte delle categorie produttive e (in parte) sindacali, sia dell'associazionismo e di singoli gruppi di cittadini. L'argomento è cruciale soprattutto ora che il paese si trova, dopo un breve periodo di lenta crescita, a dover fare i conti con lo spettro di una nuova fase recessiva. Invece, le strategie e gli interventi per assicurare all'Italia uno sviluppo economico e sociale subiscono continui stop and go a seconda dei governi che si succedono: iscritte dagli uni, sono poi rimosse da chi viene dopo, generando così incertezza negli investitori e nella popolazione. All'indeterminatezza si somma la protesta: non c'è ammodernamento di strutture fisiche che non veda il sorgere di comitati, di prese di posizioni più o meno ideologiche, volte a opporsi, talvolta anche «a prescindere»: dalla Tav, ai rifiuti; dalle infrastrutture stradali, agli inceneritori, alle trivelle solo per citare alcuni esempi. Mentre altre nazioni sono in grado di avere le acce-

lerazioni necessarie ad affrontare la competizione internazionale, il nostro appare un Paese con uno sguardo puntuale, sul «qui-e-ora», senza una vision di lungo periodo.

Uno dei motivi di un simile orientamento è proprio legato all'idea di sviluppo: termine dal significato ieri definito, oggi dalla declinazione incerta. Tutti lo vogliamo, ma non è così unanimemente condiviso il modo in cui debba essere perseguito. Tutti desideriamo spostarci velocemente, ma non gradiamo che una nuova strada passi vicino a casa nostra. È il cosiddetto fenomeno Nimby (Not In My Backyard): non nel mio giardino. Ma gli italiani sono effettivamente così contrari a nuove opere infrastrutturali? Quanto è diffuso un simile orientamento e quale sia il grado di importanza assegnato alle opere è l'oggetto dell'ultima rilevazione del Centro Studi di Community Group per La Stampa.

In realtà, diversamente dalle rappresentazioni mediatiche, la maggioranza degli italiani (59,2%) considera il potenziamento del nostro sistema infrastrutturale un tema importante e prioritario da affrontare per lo sviluppo del Paese. Per un altro terzo (30,8%) la questione è comunque importante, ma al

pari di altri, mentre solo il 10,0% non assegna a questo argomento una particolare precedenza. Dunque, per la parte prevalente degli italiani le infrastrutture costituiscono un ambito d'azione fondamentale. D'altro canto, come una precedente rilevazione aveva evidenziato (La Stampa, 3-12-18) il confronto con gli altri paesi dell'Ue è impietoso: dalle strade alla connettività, dalla scuola agli aeroporti gli italiani ritengono che lo stato dell'arte del Paese sia largamente deficitario. Se dalle affermazioni generali scendiamo in un'ipotetica situazione di effettiva costruzione di un'opera infrastrutturale d'impatto ambientale, quale sarebbe la reazione degli interpellati? Com'è facile intuire, il livello di accettazione tende a salire via via che ci si allontana dal proprio territorio. Se vicino a casa propria lo accetterebbe senza problemi il 39,3%, all'allontanarsi da tale sfera il consenso sale per giungere al 79,5% se l'opera fosse a livello nazionale. Un terzo degli italiani (32,3%) acconsentirebbe, sebbene con ritrosia, se l'infrastruttura fosse costruita nelle proprie vicinanze. Per converso, il 16,3% farebbe molta fatica ad accettare una simile ipotesi, e il 4,9% si mobiliterebbe per impedirlo. Sommando il gra-



do di accettazione con i diversi livelli territoriali, è possibile costruire un indice complessivo (Nimby) che offre la misura dell'accoglienza o dell'opposizione alla costruzione di opere infrastrutturali. Così facendo si determinano tre gruppi. Il prevalente (65,5%) è dei «#SiOpere» ovvero di quanti accetterebbero senza problemi l'edificazione di una infrastruttura, opzione che raccoglie maggiori consensi nel Nord-Ovest, fra laureati, imprenditori e studenti. A questi si aggiunge il gruppo dei «#Sì, con riserva» (26,6%) per i quali il grado di approvazione è subordinato ad altri aspetti, orientamento particolarmente diffuso nel Nord-Est dove l'antropizzazione del territorio ha conosciuto una forte saturazione. Il terzo gruppo è caratterizzato da quanti faticerebbe-

ro e da chi si opporrebbe fortemente alla costruzione di una infrastruttura: l'area «Nimby» (7,9%). In questo caso i propugnatori di una simile visione si trovano maggiormente fra chi ha un basso titolo di studio, disoccupati e studenti, risiedono nel Nord del Paese. A ben vedere, l'area Nimby costituisce un fenomeno paradossale: raggruppa una quota minoritaria della popolazione, ma non è marginale nella rappresentazione sociale e nella comunicazione; ha un forte peso specifico localmente (che si indebolisce via via che ci si allontana dal proprio territorio), ma somma le singole istanze territoriali accomunate da una visione dello sviluppo all'insegna della decrescita (che però è minoritaria nel Paese: 15,6%).

Dunque, la maggioranza degli italiani individua il si-

stema infrastrutturale come un aspetto prioritario per lo sviluppo e il fenomeno Nimby è largamente minoritario, ma il suo peso sociale specifico è molto elevato. Tuttavia, la questione di fondo è fornita dall'idea di sviluppo che non ha più connotati omogenei. Aumenta la sensibilità a un tema relativamente nuovo: l'accettabilità sociale dello sviluppo, l'approvazione da parte di larga parte della popolazione circa gli strumenti e le iniziative che devono essere intraprese per garantirlo. È una questione nuova perché non era così fino ad alcuni decenni fa. Esisteva una reciprocità fra le imprese e il territorio, fra l'economia e la società che ha permesso lo sviluppo, che nel tempo si è andata erodendo. Ma è sulla capacità di costruire una nuova reciprocità che si gioca il futuro del Paese. —

© BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL METODO

Ecco com'è avvenuto il sondaggio

Centro Studi di Community Group, per La Stampa realizza l'indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio) che si è svolta a livello nazionale dall'12 al 25 settembre 2018 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1427 (su 15.033 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,6%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. Documento completo su www.agcom.it e www.communitymediaresearch.it

IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE IN ITALIA OGGI È... (%)

(strade, porti, aeroporti, banda larga)	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Totale
Il tema più importante	7,8	5,3	8,6	9,2	8,0
Uno dei più importanti insieme agli altri	53,6	48,6	52,4	49,8	51,2
Importante come tanti altri	28,6	38,3	30,2	29,3	30,8
Meno importante di altri	8,3	7,0	8,6	8,6	8,3
Poco o per nulla importante	1,5	0,8	0,2	3,1	1,7

IN CHE MISURA ACCETTERESTI L'INSEDIAMENTO DI GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI (%)

(strade, porti, aeroporti, banda larga)	Senza problemi	Accetterei con fastidio	Farei molta fatica	Cercherei di impedirlo	Non so
Vicino a dove abito	39,3	32,3	16,3	4,9	7,2
Nel tuo Comune	51,6	27,9	11,0	5,7	3,8
Nella tua Provincia	66,1	21,0	6,4	2,6	3,9
Nella tua Regione	75,1	15,7	3,6	2,3	3,3
In Italia	79,5	12,3	2,9	1,2	4,1

INDICATORE NIMBY (%)

	#SiOpere	#Sì con riserva	#NIMBY
TOTALE	65,5	26,6	7,9
GENERE			
Femmina	62,3	27,9	9,8
Maschio	69,0	25,2	5,8
ETÀ			
Fino a 34	67,1	24,3	8,6
35-54	65,2	26,2	8,6
Oltre 55	65,0	28,1	6,9
LIVELLO DI STUDIO			
Basso	62,8	26,2	11,0
Medio	65,9	26,6	7,5
Alto	66,9	27,4	5,7
AREA GEOGRAFICA			
Nord Ovest	66,9	23,2	9,9
Nord Est	53,8	35,3	10,9
Centro	65,0	29,2	5,8
Sud e Isole	70,6	23,2	6,2